

Parliamo di calcio di soldi?

La «contestazione del reingaggio» dilaga nelle grandi squadre

TORINO - Perché il presidente è diventato così drastico?

Pianelli, non dà bustarelle



Cadé, mentre dirige il primo allenamento dei giocatori granata ad Aosta. In secondo piano lo «stopper» Puja, uno dei dissidenti (foto Moisio)

dal nostro inviato

Aosta, lunedì sera. Il vasto fronte dei dissidenti granata diventa compatto. Nel quartier generale del «Milleluci», dove la squadra è in ritiro da due giorni, c'è un diffuso malcontento. Su 22 elementi presenti ad Aosta, 14 non hanno firmato il contratto. La «frusta» di Pianelli non piace ai giocatori del Torino. Il loro presidente non è mai stato così categorico. C'è un clima di attesa, non si parla altro che di reingaggi. Si fanno paragoni con gli altri club, si odono frasi minacciose: «Se a metà agosto non firmo, me ne vado». «Non possono trattarci così». «Chiederò di essere ceduto a novembre». Nessuno, per ora, ha lasciato Aosta. Si avverte però un diffuso senso di disagio, sembra di essere in una polveriera, basta un fiammifero per farla esplodere.

Pianelli, il giorno del raduno era stato esplicito: «I contratti sono pronti - aveva detto ai giocatori - chi non li sottoscrive può andarsene anche subito. Ha tempo di riflettere fino a Ferragosto, poi se non accetterà verrà spedito a casa con tutte le conseguenze che seguiranno. Non ammetto discussioni. Il Torino è una società seria e intende rispettare le decisioni della Lega. Noi abbiamo sempre trasmesso in Lega le cifre esatte, non come certi club che ne denunciano alcune ridicole, poi non esistono a pagare soltanto. Nel Torino non esistono le bustarelle. Come vice presidente della Lega, sarò severissimo con chi sbaglia».

Il tema ricorre di frequente nelle conversazioni dei granata. Abbiamo raccolto qualche impressione. Fossati: «Il presidente ha assunto un atteggiamento duro, intransigente, ma è una persona ragionevole. Ha fatto molto per il Torino, spero incontro alle mie esigenze». Puja: «Il commentatore Pianelli ha ricostruito il Torino, ha fatto solo del bene alla società. Ma deve capirci. Io prendo un ritocco finanziario perché ritengo sia giusto». Polletti: «Il comm. Pianelli è un grande presidente anche se l'altro giorno mi ha rimproverato. Non lo merito. Credo l'abbia fatto anche per preparare la squadra circa la posizione che la società avrebbe assunto con i giocatori in materia di reingaggi. Per quanto riguarda il mio contratto, la distanza fra richiesta ed offerta è minima, tuttavia non posso firmare senza discutere». Ecco l'opinione di Sala, uno

dei «nuovi» già in regola: «Io sono a posto e nella contestazione non c'entra. Tuttavia, mi pare logico che i miei compagni pretendano almeno un colloquio». La questione dei reingaggi difficili comincia a suscitare qualche preoccupazione anche in Cadé. L'allenatore, nuovo dell'ambiente, condiziona la politica della società sulle linee generali politiche non c'è un risultato tecnico (come una vittoria in

Coppa Italia) che giustifichi un aumento degli emolumenti rispetto alla scorsa stagione. Ma è solido con quegli atleti, come Puja e Polletti, che hanno offerto un rendimento positivo lungo l'arco del campionato, guadagnandosi anche il posto in Nazionale, o come Moischino il cui apporto alla squadra è sempre stato prezioso.

Cadé conclude: «Ci sono casi che richiedono un dialogo fra le parti. Ogni anno, di questi tempi, dirigenti e giocatori diventano «nemici». È un fatto di ordinaria amministrazione, un problema che finisce poi per risolversi nel miglior modo possibile. Mi auguro che tutto vada bene, altrimenti le difficoltà aumenterebbero anche per me».

Il tecnico avrebbe preferito iniziare il suo lavoro in un clima più sereno, senza che grane di carattere eco-

nomico turbassero i suoi giocatori. Ieri, la squadra ha sostenuto il primo allenamento della stagione sul campo Coni di Aosta. Tutti si impegnano a fondo per dimostrare la loro buona volontà nella speranza che la società faccia altrettanto nei loro confronti. Domani, ad Aosta, dovrebbe giungere il comm. Pianelli. La situazione potrebbe avere sviluppi decisivi.

Bruno Bernardi

Il Napoli non è «milionario» Il re (Ferlaino) è poco prodigo

MILANO, lunedì sera. La piccola corte di re Ferlaino (così i tifosi del Napoli hanno ribattezzato il presidente del club dopo le sue trovate pubblicitarie nostalgico-borghiniane) si sta trasferendo verso Coira, dove inizierà la preparazione alle fatiche della prossima stagione. I giocatori sono guidati dal dirigente De Caro e dall'allenatore Chiappella. Il «re» non c'è, è ancora la vacanza in Grecia, e salirà nella località svizzera giovedì prossimo, per definire la questione dei reingaggi con Panzanato, Montefusco, Fogliani e Vianello. Montefusco e Panzanato hanno tenuto a sottolineare che la loro partenza per Coira è un «atto di buona volontà» e che i dirigenti dovranno tenerne conto.

I volti imbroccati dei «contestatori» si confondono però fra i larghi sorrisi degli altri. Altarelli e Zoff sono i due che ridono a tutta bocca, ci mettono un po' di tempo a spiegare ma non troppo, appaiono scontenti di essersi regolati moltissimo nel whisky ad in altre cose che solitamente vengono legate all'estate del calciatore in genere. «Ancora tre anni di campionato italiano», afferma. Evidentemente la azienda che lo Marchesoni ha impiantato a suo nome in Brasile hanno ancora bisogno di benzina italiana, ovvero delle lire.

«Noi siamo forti: lo abbiamo dimostrato, lo dimostreremo ancora»

Campioni da mezzo miliardo

Tanto è costata la Fiorentina di reingaggi, Pesola compreso

dal nostro inviato

Firenze, lunedì sera. I giocatori della Fiorentina, radunati ieri al Centro sportivo di Coverciano, sono partiti nel pomeriggio per Acquapendente, dove svolgeranno la preparazione precampionato. Nelle ore di attesa sono state risolte anche le ultime «grane» sui problemi del reingaggio. Hanno firmato tutti, nessuno escluso. Il bordo delle paghe della squadra toscana prevede ora un impegno per circa 450 milioni compresi naturalmente gli ottanta milioni del contratto dell'allenatore Pesola. Amarildo è in testa alla classifica con 30 milioni o poco più. Seguono De Sisti e poi Maraschi. Gli stipendi minori parlano di 12-15 milioni l'anno.

Vivendo un'intera giornata con i campioni d'Italia si ha l'impressione che i giocatori toscani siano veramente convinti di poter ripetere l'impresa di conquistare lo scudetto tricolore. Pesola, temendo che tutta questa euforia possa essere pericolosa, è piuttosto prudente nelle sue dichiarazioni, anzi cerca di parlare sovente dei «mancati acquisti», quasi a preconstituire un alibi per eventuali insuccessi. I giocatori, sono convinti di poter vincere ancora.

In fondo, tutto questo ottimismo pare giustificato. Gli elogi portati alla Fiorentina «campione» sono stati tanti e calorosi. Logico, pertanto, che gli atleti siano convinti di meritare questo riconoscimento. Primo fra tutti è Rizzo, l'elemento più tranquillo che si conosca. È un ragazzo prudente, taciturno, forse addirittura egocentrico. Ieri ci ha detto: «Ho letto che molti critici considerano la Fiorentina come la quarta migliore squadra italiana. Dopo il Milan, dopo l'Inter, dopo il Cagliari, si mettono dietro. Per questa gente, la Fiorentina sarà una grande delusione. Noi siamo forti. Lo abbiamo dimostrato e lo dimostreremo ancora».

Sinceramente non ricordiamo Rizzo così deciso. Segno evidente che ha ormai assorbito il clima dell'ambiente, cioè quello dei giocatori, che sono convinti della possibilità di ripetere la bella impresa dello scorso anno.

Nell'ambiente toscano è opinione diffusa che la lotta possa essere limitata a due sole squadre, naturalmente la stessa Fiorentina e il Milan. Pesola, quasi preoccupato di tanta certezza, tenta di convincere i suoi che anche il Cagliari (rinforzato) e l'Inter possano entrare nel giro dello scudetto. Sulla Juventus, Pesola ha detto: «La squadra torinese ha comprato bene. Se i tre nuovi acquisti (Roberto Vieri, Morini e Leonardi) saranno inseriti presto nel gioco collettivo, anche la Juventus avrà qualcosa da dire per il titolo di campione».

La maggioranza degli atleti viola, però, è per la «Lot-ta a due». È una convinzione pericolosa, forse determinata dall'idea di una indiscussa superiorità dei rossoneri milanesi e dei viola toscani. L'ha affermato anche De Sisti: «Si è rimesso che il Cagliari si è rinforzato, e sempre accendano la particolare condizione di risale dell'Inter e i nuovi acquisti della Juventus, sono convinto che l'inverso della Fiorentina sarà solamente il Milan, che in Combin ha trovato l'uomo capace di trovare spazi per Prati e per Sormani».

Con Pesola abbiamo parlato di «suo» Napoli. Il trainer conserva molte simpatie per gli azzurri partenopei, a cui si sente legato da molta amicizia. «Il Napoli - ha detto - non può essere incluso fra le grandi, ma disputerà certamente un ottimo campionato. Per tanto, non ha venduto nessuno dei pezzi grossi che hanno tenuto desta l'attenzione dei tifosi durante il mercato estivo. Ma dico ancora di più: anche se ha ceduto alcuni giocatori senza comprare elementi di rincalzo, credo che il Napoli si sia rinforzato».

Di fronte allo stupore generale, Pesola aggiunge: «Mi spiego bene. Il male del Napoli erano i doppiotti: Guarnieri-Sisti, Canè-Salvi, Sala-Barison, Bianchi-Montefusco, Nielsen-Altarelli. Il Napoli ora se ne è liberato e l'allenatore potrà decidere meglio e con più tranquillità. Napoli non è una città dove avere molte riserve di valore può essere considerato un vantaggio. I tifosi hanno le loro simpatie e creano difficoltà al trainer, che ogni domenica deve decidere. Le riserve del Napoli devono essere considerate tali da tutti e non devono dare disturbo ai titolari».

Il tecnico della Fiorentina, sempre a proposito di pronostici, ha parlato anche della Roma e del Torino.

«Roma e Torino potrebbero essere le belle sorprese del torneo. Sono squadre di valore. Ne sentiremo parlare». Giulio Accatino

dal nostro inviato

Verbania, lunedì sera. Il Verbania ha proseguito la sua preparazione in vista del prossimo campionato di serie C, con due sedute, una al mattino e l'altra al pomeriggio, sul campo di Gravelona Tose. Gli allenamenti per i 21 giocatori in ritiro proseguiranno fino al 13 corrente. La seconda fase della preparazione s'inizierà il 17, cioè dopo la prima partita amichevole in notturna, che verrà giocata contro l'Inter. La sera di Ferragosto alle 21 allo stadio comunale del Pini.

Franco Costa

Domani, il Milan

Mancano soltanto Sormani, in permesso

MILANO, lunedì sera. (d. m.). Il via vai dei calciatori, negli ultimi due giorni, è divenuto a Milano quasi frenetico. Ieri sera sono convenuti in un albergo al centro i giocatori del Napoli, i quali sono ripartiti stamane, con l'allenatore Chiappella alla volta di una località estiva nella quale trascorreranno l'intero periodo del ritiro precampionato. Ieri è arrivato anche l'interista Jari, che oggi discuterà con i dirigenti nerazzurri le clausole del proprio contratto economico, prima di ripartire - salvo colpi a sorpresa - per il ritiro di Verbania.

Ora tocca al Milan che domani si radunerà a Milano, entro le ore 16.30. Nerco Rocca ha convocato i seguenti giocatori: Cuccinelli, Belli, Anquillotti, Schellinger, Maldera, Santini, Rosati, Trapattoni, Malatrasi, Fogli, Rivera, Lodetti, Combiti, Fontana, Prati, Rognoni e Galini.

Angelo Sormani ha ottenuto dall'allenatore il permesso di fermarsi a Grado per altri due giorni, onde completare un'accurata cura di sabbattiere. Venchi si presenterà anch'egli con qualche giorno di ritardo, perché attualmente impegnato in legittima difesa della partita della nazionale «Under 21».

La Coppa Romita al ciclista Girolì

Organizzata dalla Società ciclistica novese Fausto Coppi, si svolge, ieri l'1° edizione della Coppa senatore Giuseppe Romita.

dal nostro inviato

Villar Perosa, lun. sera. Venti giorni di ritiro, lontani da casa. Vita monastica o quasi. Non più di tre o quattro sigarette al giorno, almeno dodici ore di riposo quotidiano, niente alcoolici, soltanto un bicchiere di vino per pasto, passeggiate, vita sana e castigata. È il destino dei calciatori quando le squadre si preparano in vista del campionato, come succede in questi giorni. Si dice: però, guadagnano bene. I calciatori replicano: «È il nostro lavoro. Magari manca restare in ritiro per tanto tempo, ma non ci lamentiamo perché la parte della nostra vita. Però, con i soldi andiamo calmi. La nostra storia si chiude a trent'anni: allora, quando il pallone si sponda davanti ai nostri piedi, tutto cambia». A casa moglie e le figlie aspettano. Anche loro sono idealmente in ritiro, anche loro si sottopongono a sacrifici non indifferenti. Tesson la tela come faceva Penelope in attesa del ritorno di Ulisse. A casa con i figli che chiedono: «Mamma, quando torna papà? Mamma quando telefona papà?». Papà telefona quasi ogni sera, puntuale, parla con la moglie, con i figli. «Dai papà fammi un goal».

Nel ritiro di Villar Perosa, una volta tanto non si parla di calcio e dei calciatori, bensì delle mogli e dei figli, che fanno, dove sono, cosa dicono.

Gianfranco Leoncini: «Mia moglie è Camilla, al marito, Spotorno. Mia moglie appar-

Penelope senza tela ora gioca al calcio



Calcio femminile a Villar Perosa: sport o spettacolo? I giocatori della Juventus presenti alla partita erano divisi sui pareri. La torinese Finotti contrasta la romana Simonetti

tiens alla civiltà del consumi, lo in ritiro e lei al mare. D'altronde cosa fa a Torino se lo non ci sono? Almeno al mare prende il sole e fa i bagni.

«Vi telefonate spesso?». «Certo, quasi tutti i giorni. Però non parliamo mai di calcio. Vorrei che mi considerassi come un uomo impegnato costretto a lavorare anche d'agosto. In questo ci riesce benissimo. Io, chiedo come sta. Stiamo tutti e due bene, e allora tanti saluti».

Sandro Schneider: «Ho tra figlie: Sabina, Elena e Claudia. Mia moglie Anna le ha portate proprio in questi giorni a Saint-Paul, che non è distante da Villar Perosa, in montagna. Con questo caldo preferisco non ritardare a Torino. Adesso, però, non ci telefoniamo spesso perché nell'alloggio che abbiamo affittato manca il telefono. Stanno lì in attesa che lo ritorni. Non se leggono i giornali per sapere di me, anche perché mia moglie di calcio non si interessa».

Gianfranco Zignoni: «Vandina, mia moglie, al ritorno dal mare è rimasta ad Oderzo, nostro paese d'origine. Lei, almeno, è in compagnia. Io di parenti, mentre qui si annoierebbe. Cristian, la bambina è con lei, naturalmente».

«Sua moglie si interessa a ciò che Zignoni calcia la in ritiro?». «Ch, certo, ci telefoniamo ogni giorno e lei si informa sui soprattuto sul reingaggio. Mi chiede se ho firmato e per quanto. Per il momento non ho ancora firmato. Poi mi chiede come vanno gli allenamenti, mi tranquillizza se c'è qualcosa che non va per il verso giusto. Insomma, partecipa, quasi, mi amministra. Logico, fa parte della famiglia».

Lamberto Leonardi: «Anche la mia si informa sui allenamenti. E a Varese dove abbiamo ancora casa. Aspetta che vada a prenderla per portarla nel nostro nuovo alloggio torinese. Sta quasi sempre in casa, in ritiro come me. A farle compagnia ci sono i suoi genitori».